

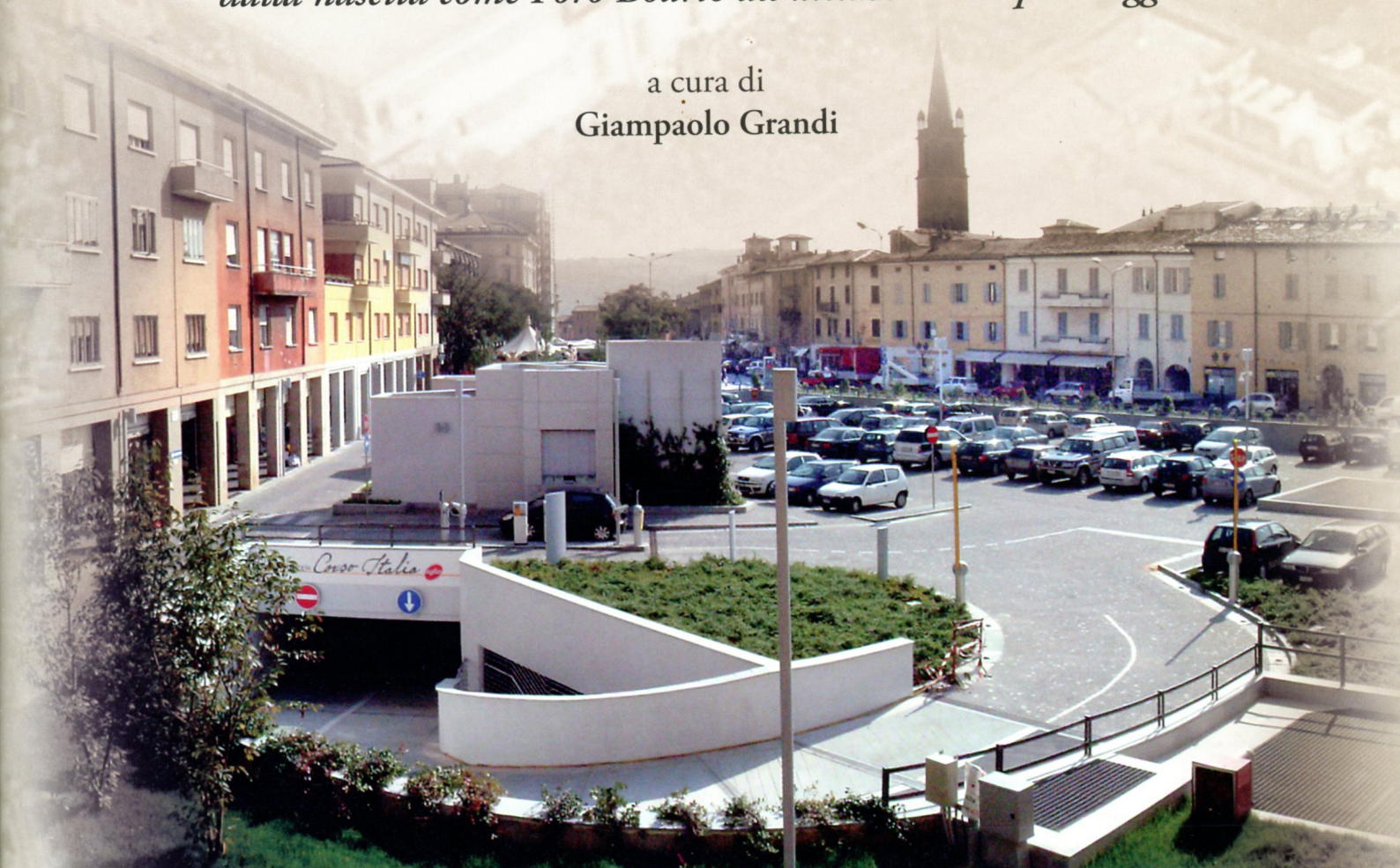


GRUPPO DI DOCUMENTAZIONE VIGNOLESE
"MEZALUNA" Mario Menabue

Da quattro Lampe a quattro Ruote

*Storia della piazza principale di Vignola,
dalla nascita come Foro Boario all'utilizzo come parcheggio*

a cura di
Giampaolo Grandi



Sommario

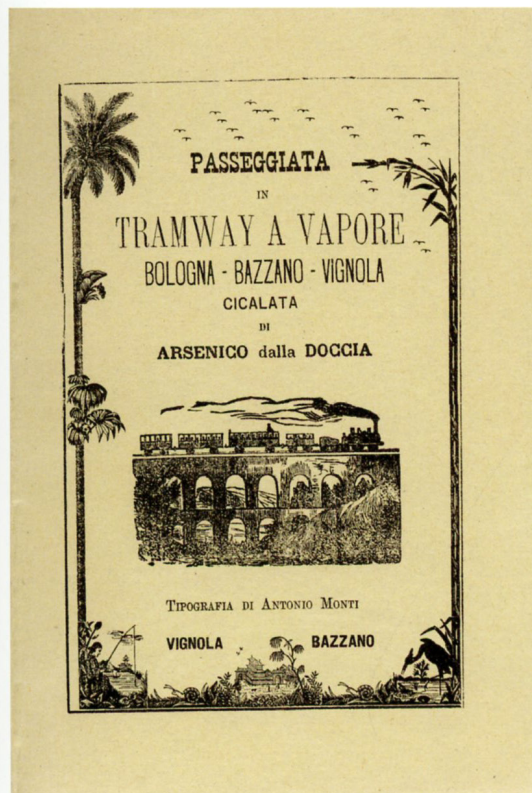
PRESENTAZIONE	<i>Roberto Adani - Sindaco di Vignola</i>	Pag. 11
PRESENTAZIONE	<i>Francesco Galli - Assessore ai Lavori Pubblici</i>	" 13
UN LIBRO PER LA PIAZZA	<i>Massimo Bazzani</i> <i>Presidente del Gruppo "Mezzaluna - Mario Menabue"</i>	" 15
La piazza: uno spazio nel tempo	<i>Giampaolo Grandi</i>	" 17
1864 "Allargamento spiazzo per mercato bovini"	<i>Giampaolo Grandi</i>	" 25
Le stazioni della Tranvia Bologna-Bazzano-Vignola	<i>Carlo Grazzi</i>	" 33
Villa Braglia	<i>Giampaolo Grandi</i>	" 41
Piazza d'Armi	<i>Massimo Bazzani</i>	" 57
Il Parco della Rimembranza - Il Monumento ai Caduti		" 69
Il Parco della Rimembranza	<i>Enzo Cavani</i>	" 70
Il Monumento ai Caduti	<i>Giampaolo Grandi</i>	" 81
Tutti in Piazza!	<i>Giampaolo Grandi</i>	" 95
Fiere e mercati in "Mezzaluna"	<i>M. Pia Corsini e Arturo Barani</i>	" 107
Espansione e sviluppo delle attività commerciali	<i>Giuliano Grandi</i>	" 133
La Cassa di Risparmio di Vignola	<i>M. Giovanna Trenti</i>	" 173
Gli altri edifici del Novecento		" 201
Il Palazzo Dallay	<i>Giancarlo Govoni</i>	" 202
I palazzi porticati del lato nord	<i>Mario Gibellini</i>	" 204
La Casa del Popolo "A. Gramsci"	<i>Giampaolo Grandi</i>	" 206
Il "Palazzone Bianco"	<i>Renzo Menabue</i>	" 213
<i>Il "Palazzone" nel progetto Pucci</i>	<i>Massimo Calzolari</i>	" 221
Il "K2"	<i>Dino Selmi</i>	" 223
Una finestra sulla piazza		" 225
Immagini, curiosità, trasformazioni	<i>Giampaolo Grandi</i>	" 226
<i>Perché il parcheggio e non il parco</i>	<i>Valter Cavedoni</i>	" 243
Il parcheggio interrato		" 245
Il nuovo parcheggio di Piazza Corso Italia	<i>Giuliano Grandi</i>	" 246
La variante al progetto esecutivo del parcheggio	<i>Elena Pancaldi</i>	" 265



Inizi Novecento. Immagini dalla "Mezzaluna". Dietro alla elegante coppia, probabilmente appena scesa dal "Vaporino", la pompa pubblica dell'acqua; sul fondo Villa Trenti.
(Collezione Attilio Neri)



Ancora inizi Novecento. Ancora immagini dalla "Mezzaluna", con un'altra coppia di viaggiatori, altrettanto eleganti.
(Collezione Amelio Ognibene)



Copertina del volumetto "Passeggiata in Tramway a vapore Bologna-Bazzano-Vignola" di Arsenico dalla Doccia, pseudonimo di Arsenio Crespellani, in cui il grande storico di Savignano, fingendo di raccontare un viaggio da Bologna a Vignola di un gruppo di giovani, descrive tutte le località toccate dalla tranvia. È curioso notare che il libro fu stampato nel 1885, un anno prima che la linea arrivasse effettivamente a Vignola.

Piazza d'Armi

FIN DALLA SUA APERTURA, LA PIAZZA FU UTILIZZATA SPESSO ANCHE PER CERIMONIE, MANIFESTAZIONI, ESERCITAZIONI DI TIPO PATRIOTTICO-MILITARE.

Massimo Bazzani

L'Unità d'Italia è stata senza dubbio un evento sconvolgente per la vita degli Italiani, ma è stata sconvolgente anche per la struttura urbana delle nostre città e dei nostri paesi. La "piemontizzazione" del territorio ne ha determinato, infatti, cambiamenti radicali. Le nostre città, quasi tutte antiche strutture medioevali fortificate e turrite, non si prestavano alle parate militari del novello esercito italiano; inoltre non erano presenti nelle cittadine più piccole e nei paesi sparsi lungo tutta la penisola le "piazze d'armi" che tanto piacevano agli ufficiali di carriera del Nord per dare prova della loro bravura e abilità nel fare marciare e manovrare le truppe e per mostrare le loro medaglie, invero conquistate più lungo i corridoi della corte sabauda che non sui campi delle battaglie risorgimentali.

Si iniziarono così i grandi lavori di ristrutturazione: le mura cittadine furono atterrate e trasformate in ampi viali alberati ed interi quartieri, appena fuori dai centri storici, furono abbattuti per dotare ogni località di una piazza d'armi.

L'Italia post-unitaria ed ancor più quella umbertina fu trasformata rapidamente in un'enorme caserma, il territorio tutto fu pervaso di cultura militare; in breve la carriera militare divenne una delle professioni più ambite non solo dai figli della nobiltà e della borghesia, ma anche dai figli delle classi più povere che riuscivano così a riscattarsi da situazioni di grave miseria. Dovunque si sentiva un tintinnio di sciabole, speroni e medaglie, sui viali marciavano le truppe e nelle piazze le esercitazioni si susseguivano.



Corso Vittorio Emanuele, 1904. Pezzi di artiglieria e carriaggi di fine '800.
(Collezione Mario Gibellini)

Il Parco della Rimembranza

Enzo Cavani

Il 30 maggio 1951 furono ultimati i lavori di trasformazione in piazza del Parco della Rimembranza.

“Occorre sopprimere le piante esistenti, il muretto di cinta, le aiuole, i vialetti pedonali, i sedili, spianare il terreno, costruire un fondo solido e procedere alla bitumatura superficiale”. Così recita la relazione dell’Ufficio Tecnico del Comune di Vignola in data 25 febbraio 1950.

In realtà si trattava di eliminare quel che restava dell’area verde, dato che la metà circa era stata in precedenza venduta (contratto del 15 marzo 1949) a una società edilizia, la S.P.A.I., che vi stava costruendo *“un fabbricato di mole cospicua”*, il ben noto *“Palazzone bianco”* (ex bianco, ora).

Il parco era stato concepito come spazio destinato a onorare la memoria dei Caduti della prima guerra mondiale, in ottemperanza a una campagna promozionale del Ministero della Pubblica Istruzione che stimolava la creazione a livello nazionale di *“Parchi della Rimembranza”*. Nel Bollettino Ufficiale n. 52 del 28 dicembre 1922 erano state diramate disposizioni precise sulla struttura degli impianti, con la definizione dei dettagli più minuziosi: misura delle buche che dovevano ospitare le piante, materiale da sistemare nelle buche, quantità di humus, tipo di tutore... e tutte le indicazioni relative alla piantagione e all’allevamento di alberi e arbusti.

Ancor più specifica attenzione veniva data all’edificazione dei *“ripari delle piante”*, poiché su ciascuno di essi, colorati di bianco, rosso e verde, sarebbe stata posta una targhetta con il nome del Caduto, la data della morte e la battaglia in cui era avvenuta.

Infine, si suggerivano le specie botaniche da utilizzare, divise per area geografica - Italia Settentrionale, Media, Meridionale - e si esemplificava il preventivo di spesa per il collocamento di una piantina. Nel caso non fosse stato possibile reperire autonomamente le piante, i Comitati Esecutivi dei diversi Comuni avrebbero potuto farne richiesta al Ministero dell’Agricoltura tramite un modulo allegato.

Il Parco della Rimembranza di Vignola era stato inaugurato il 15 luglio 1923: si trattava di una superficie trapezoidale cinta da un muretto e da una cancellata di ferro e occupata da viali e da prati, nei quali erano stati piantati alberi e arbusti dedicati alla memoria dei 109 concittadini morti nella Grande Guerra.

Al centro ospitava il Monumento ai Caduti, opera dello scultore vignolese Luigi Bondioli, fortemente voluto dalle famiglie delle vittime.

Giardino a struttura geometrica, secondo i canoni tradizionali, in cui dominavano le conifere, cedri Deodara in particolare che, assieme a diverse specie di pini e abeti, erano stati richiesti al Ministero e in parte acquistati presso lo Stabilimento di Orticoltura di E. Giovetti e figli a Spilamberto, che aveva fornito anche numerosi arbusti (ligustri, mahonie, viburni...) e fiori da sistemare nell’aiuola centrale, attorno al monumento.

Così Vignola ebbe un cuore verde. Fino alla seconda guerra mondiale, quando le contingenze, le necessità portarono degrado e distruzione: il metallo della cancellata

Fiere e mercati in “Mezzaluna”

Maria Pia Corsini e Arturo Barani

Fin dalla sua comparsa l'uomo ha sempre sentito l'esigenza di viaggiare e di scambiare con i suoi simili il “surplus” che produceva o si trovava ad avere a disposizione in natura, servendosi dapprima del “baratto”, poi di oggetti aventi potere d'acquisto (prismi di sale, conchiglie) e infine di metalli. Più questi erano rari e preziosi, minore era la quantità necessaria per l'acquisto dei beni di cui l'uomo aveva bisogno.

Fra i popoli del Mediterraneo orientale, agli inizi del primo millennio a.C., il materiale necessario per gli scambi ebbe la forma di un “globetto” per la facilità di produzione e resistenza agli urti. Nel VII secolo a.C. il regno di Lidia garantì per primo la qualità dei globetti prodotti nel proprio territorio, attraverso un conio ufficiale che, a grandi linee, sancirà la nascita della moneta vera e propria. Senza questo sistema pratico ed immediato, accessibile anche per coloro che non disponevano di beni richiesti su una data piazza, non si potrebbe parlare di passaggi o alienazioni di prodotti e, in particolare, dei luoghi in cui tale attività veniva effettuata. Ecco allora che nel corso dei secoli i Fenici, lungo le coste del Mediterraneo, creano scali commerciali che diventano luoghi di richiamo culturale e di sviluppo di conoscenze per il mondo di allora, ma anche “piazze con diritto di plateatico”, di occupazione di suolo pubblico in cui si trova di tutto, dal necessario al superfluo, e il denaro passa di mano in mano con grande facilità. I Greci si ritrovano nell'Agorà, costellata di erme di Mercurio, il protettore delle merci e dei mercanti; i Romani nel Forum, suddiviso nelle varie sezioni di “*boarium, frumentarium, vestiarium*” e via dicendo; le popolazioni arabe negli sterminati Caravan/Serragli o nei Bazar, dove tutto è in vendita, dall'ago al cammello; gli Europei del Medioevo, all'interno dei Feudi nelle corti castellane, poi nelle città comunali, davanti alle Cattedrali e agli Arenghi.

Qui, dalle nostre parti, in molti centri abitati, situati in zone di passaggio obbligato per i viandanti, si sviluppano mercati e diventano un abituale luogo d'incontro di contadini, artigiani e commercianti. Anche Vignola, ai piedi delle ultime propaggini dell'Appennino sulla riva sinistra dello Scoltenna (ora Panaro), dove la corrente scende meno impetuosa e quasi si concede una sosta prima di riprendere il suo cammino nel cuore della “Padania”, diventa un luogo privilegiato per scambi e commerci più che per industrie, come invece lo furono i paesi vicini (ad es. Marano o Spilamberto). Questi punti d'incontro che, oltre a commercianti e contadini, attiravano ogni sorta d'individui che praticavano le “arti” più disparate, come saltimbanchi, funamboli, vagabondi, venditori di elisir di lunga vita, di oggetti magici, di balsami “onniterapeutici”, erano accuratamente controllati dalle autorità locali per sedare eventuali risse, dirimere le non infrequenti dispute sui pesi e le misure locali, riscuotere le varie gabelle e far rispettare i dazi sul commercio ed i generi alimentari. Tale sistema capillare di vigilanza da parte delle autorità locali era fondamentale “per avere sempre in pugno” la situazione economica dei sudditi ed aumentare le entrate comunali.

Erano però vietati gli ammassi delle derrate alimentari e le licenze per il movimento delle merci venivano concesse solo per quella quantità che, verosimilmente, gli abitanti

Espansione e sviluppo delle attività commerciali

su Corso Vittorio Emanuele/Corso Italia



1939. Il lato sud - est del Corso, quello di più antica edificazione tra Via Ponte Muratori e Via Garibaldi, ospita numerose attività commerciali, tra le quali la Bottiglieria Colombini (*"al paltèin"*), il Caffé Sport, il Distributore di carburanti Shell, l'Osteria Sereni, l'Orologeria Cassanelli, la Macelleria Frassoldati, la Tabaccheria Freschi.

Sul lato opposto, davanti alla cancellata della Cassa di Risparmio, alcune automobili adibite a servizio pubblico di autonoleggio con conducente, con facoltà di sosta in piazza.

(Collezione Amelio Ognibene)



13. Ottica Amidei.



14. Self Video 2000.



15. Maria Grandi Abbigliamento.



16. Folletti e Fate Giocattoli.



17. Gilioli Sport.



18. Berselli Abbigliamento.



19. Ottica Sara Centro.



20. Caffetteria del Portico.



Maggio 2004. L'area dello scavo vista dall'alto.
(Foto Enzo Venturelli; Gruppo "Mezaluma")

17 Settembre 2005 - Inaugurazione del parcheggio interrato



Il pubblico sta affluendo, l'ora prevista per l'inaugurazione si avvicina.

(Foto Aquilino Richeldi; Gruppo "Mezaluna")



In attesa del tradizionale taglio del nastro: il comandante della stazione dei Carabinieri di Vignola, Tenente Simone Toni, e l'On. Paola Manzini.

(Foto Aquilino Richeldi; Gruppo "Mezaluna")



Ci siamo: è arrivato il momento dell'inaugurazione del parcheggio; il parroco, don Gaetano Popoli, benedice l'opera.

(Foto Aquilino Richeldi; Gruppo "Mezaluna")

Secondo momento ufficiale dell'inaugurazione: Roberto Adani, Sindaco di Vignola, taglia il nastro, assistito dall'On. Paola Manzini, dall'Assessore Regionale Giancarlo Muzzarelli, dal Vicesindaco Paolo Morselli (in primo piano) e soprattutto dalla figlia Maria Blu.

(Foto Aquilino Richeldi; Gruppo "Mezaluna")

